****

**UNITA' FORMATIVA DI LETTERATURA ITALIANA**

**"*METODOLOGIE DIDATTICHE INNOVATIVE PER UNA LETTERATURA DELLE COMPETENZE*"**

**RELAZIONE FINALE**

DOCENTE**: prof. DANIELE DI LORENZI**

L'unità formativa di Letteratura italiana dal titolo "Metodologie didattiche ed innovative per una letteratura delle competenze" ha costituito per l'intero gruppo dei partecipanti un'occasione privilegiata ed efficace per il lavoro del docente in classe, ponendo i destinatari del corso di fronte alla riflessione sul proprio *ubi consistam* personale e professionale posto all'interno di una società e, di conseguenza, di un sistema di formazione che cambia - soprattutto in questo momento- ed è risultata, per alcuni di noi, una vera e continua occasione di 'scoperta' di metodologie alternative del processo di insegnamento/apprendimento perché ci ha permesso di osservare e confrontarci con la nostra disciplina secondo una prospettiva polivalente, stimolante per noi e per i nostri alunni ed attiva da entrambe le parti, ricca di spunti e di *imput* didattici.

L'innovazione principale è consistita nell'approccio. Tutti partecipanti al corso sapevano 'programmare per competenze' ma l'incontro con 'la competenza' è stato essenziale ad aprire un varco nella nostra didattica quotidiana: essa ha aperto un dibattito epistemico, esperienziale e pratico che è partito proprio dalle sollecitazioni derivanti dagli elementi ricorrenti nei tentativi degli studiosi di definire l'ambito della sua azione e che la nostra *tutor,* professoressa Emanuela Biagetti, ci ha proposto in alcune *slides* contenenti i contributi di specialisti della didattica. La definizione di . 'Competenza' come : "insieme di conoscenze e capacità" ma anche di 'comportamenti' ha evidenziato l'aspetto socio-affettivo nella crescita dell'alunno che spesso rimane sulla carta e che , inserito in un contesto, diventa asse portante della sua crescita e del suo sviluppo (Le Boteurf,), affermazione che ritorna anche nella definizione di Pellerey: "Capacità di far fronte ad un compito [...] riuscendo a mettere in moto, orchestrare le proprie risorse interne, cognitive, affettive e volitive" ci ha fatto riflettere su come questo vero e proprio 'organismo formativo' sia dinamico e produca dinamica nell'alunno; sia meta-cognitivo, aprendo le porte ai processi dell'apprendere, abbia nella 'azione' la sua ragion d'essere, nella flessibilità la sua dimensione, nel 'contesto' (inteso come luogo di apprendimento non solo limitato all'aula scolastica dove l'alunno, pur con una modificazione in senso inter-pluridisciplinare e modalità non sempre e solo trasmissive - come, per esempio, il 'circolo ermeneutico (N. Fago) ) diverso, che stimola il discente ad interfacciarsi con 'realtà' in cui sentirsi 'al centro' del processo di insegnamento/apprendimento; sia cioè un "Sapere agito": un saper posto a servizio di un problema che, sintesi dei tre saperi tradizionali (Sapere, Saper fare, Saper essere) non li sostituisce ma li sintetizza secondo un processo avvenuto gradualmente grazie all'intervento della Psicologia - si pensi al concetto di' metacognitivismo' e di 'adattamento all'ambiente' teorizzato da Piaget, a quello dell' 'apprendimento significativo' elaborato da Ausubel, alle 'sette modalità cognitive' individuate da Gardner, alla'pedagogia per gradi' di Vygotskij, all' 'influsso dei fattori socio-culturali' individuata da Bruner, alla dimensione autonoma dell'apprendimento di Maria Montessori.

Tutti i partecipanti al corso, chi più chi meno, conoscevano il lungo *iter* legislativo che ha portato alla dimensione attuale di 'competenza' - ma il percorso è ancora lungo e, specie in Italia, osteggiato - : si trattava di personaggi, date, leggi, decreti. Ma se vi si pone attenzione, calandoli nel nostro agire didattico quotidiano, si scopre che dopo il "Libro bianco" di Delors il quale mette l'accento su 'formazione' ed 'istruzione', nel 1995 Edith Cresson scrive nel suo "Verso la società cognitiva" (Libro bianco pubblicato dalla Commissione Europea ) che l'insegnamento è 'attivazione di competenze' così come il concetto di "usare le conoscenze[...] su basi in costante evoluzione" è presente nel Memorandum di Lisbona del 2010. Intanto, in sede europea si fissano, oltre le "Competenze di base" le "Competenze-chiave per l'apprendimento permanente", "Le competenze di cittadinanza attiva" che assumono una dimensione trasversale nel momento in cui 'vengono messe in atto' e diventano 'trasversali' ed in continua proliferazione perché riguardano ogni aspetto dell'agire. Attività, mobilità, trasformazione erano già presenti nella definizione di 'Competenze' contenuta nella 'Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio del 23/04/2008: "*La competenza è la comprovata capacità di utilizzare conoscenze, abilità, capacità personali, sociali e/o metodologiche, in situazioni di lavoro, di studio e nello sviluppo professionale e personale. Le competenze sono descritte in termini di responsabilità ed autonomia*"recepita in Italia nelle Linee Guida allegate alla Riforma della Scuola Secondaria Superiore nel DPR 87, 88, 89 del 15/03/2010.

Tutti conoscevano per sommi capi, le Indicazioni nazionali in materia, ma la sistematizzazione e, soprattutto, l'uso di questa risorsa era a quasi tutti sconosciuto: la 'competenza' ha in sé la capacità di agganciare gli Apprendimenti (declinati conoscenze ed abilità) e 'trasformarli' in 'azione' sostituendo il metodo tradizionale del processo di insegnamento/apprendimento sia nella fase di programmazione ( mutano le metodologie tradizionali: diventa centrale il Meta-cognitivismo, il *cooperative learning* -per mettere in atto e raggiungere delle 'competenze' è necessario che gli alunni alternino fasi di studio individuale e di gruppo ed il ruolo del docente muti in quello di mediatore del processo- la modalità cognitiva più adatta (quella induttiva), dati i presupposti, è quella del *problem solving*).

Ma è grazie alla guida della nostra *tutor*, Professoressa Emanuela Biagetti, alla sua affabilità,disponibilità e competenza che ciò che si conosceva in teoria si è trasformato in 'esperienza' dell' "Agire didattico" basato sul presupposto che bisogna insegnare "con" la letteratura ponendo al centro del lavoro didattico il testo: è allora che la disciplina si aggancia alla realtà, si avvicina agli alunni, perde la sua 'assolutezza' (Todorov e Nussbaum) e diventa il campo con cui misurare in modo concreto - laboratoriale - le proprie competenze per permettere agli studenti di conquistare il sapere tramite compiti e problemi finalizzati alla realizzazione di prodotti significativi ed utili ottenuti grazie al "sapere agito" e condivisi con gli altri.. In un'ottica che unisce educazione letteraria a quella linguistica, la professoressa Biagetti ci ha introdotti nelle potenzialità di un testo ed alle sue 'competenze implicite', facendoci riflettere sulle mete dell'educazione letteraria e linguistica, inducendoci a riconoscere le caratteristiche formali del testo attraverso il potenziamento delle competenze linguistiche, l'arricchimento delle competenze sociali e civiche, lo sviluppo del senso critico per la crescita estetica e cognitiva, il confronto sul testo per la crescita e la maturazione etica, la conoscenza di se stessi e del mondo per la crescita psicologica e relazionale e, sempre attraverso un dialogo aperto e rispettoso delle opinioni degli altri, ha affrontato più volte il problema della valutazione la quale è strumento stesso della progettualità didattica (l "'Unità di Apprendimento"di cui ha fornito strumenti e suggerimenti per la sua elaborazione) arrivando alla conclusione, condivisa dai corsisti, che la valutazione è sempre formativa: l’insegnante valuta cioè i progressi dell’alunno da diversi punti di vista: emotivo, socio-relazionale e dell’apprendimento - la capacità di diagnosi, di relazione, di *problem solving*, di decisione, di comunicazione, di organizzazione del proprio lavoro, di gestione del tempo, di adattamento a diversi ambienti culturali, di gestione dello stress, di attitudine al lavoro di gruppo, di spirito di iniziativa, di flessibilità, di visione d'insieme. L’insegnante analizza il prodotto realizzato attraverso la Osservazione del processo delle singole fasi dell' "Unità di apprendimento": impegno, costanza, motivazione, capacità di individuare i problemi e proporre ipotesi di soluzione, concretezza, collaborazione, capacità di fronteggiare la crisi e di collegare informazioni, e attraverso l'Analisi del prodotto: Coerenza con la consegna: completezza, precisione, efficacia, risultato della relazione individuale scritta e orale che renda conto del lavoro svolto, del percorso e delle scelte effettuate e delle esperienze condotte.

.Dopo aver sottoposto ai corsisti sette esperienze laboratoriali 'esperite' - dal racconto (*La bambola* di Vernon Lee) alla stesura del 'soggetto e della sceneggiatura di cui sono stati proposte diverse tipologie (italiana, americana ,frencese) alla realizzazione di un corto tratto dalla sceneggiatura elaborata dagli alunni e realizzata con l'apporto di personale specializzato; dalla trascrizione nella Biblioteca di Foligno da parte degli alunni alla riscrittura in lingua corrente alla traduzione nella seconda lingua alla messa in scena della favola pastorale del '600 di Vincenzo Jacobilli (*Amorosi sdegni*) che è stata occasione di risalire al contesto ed ai caratteri del genere letterario; la realizzazione della visita virtuale ad un Museo; dalla lettura di un 'libretto' di melodramma (*Don Giovanni* di Lorenzo da Ponte musicato da Mozart) alle sue implicazioni didattiche sulla figura dell' 'eroe' con la comparazione dell'omonimo film di Losey ed alla ricerca bibliografica per la ricostruzione 'i volti' che il personaggio di Tirso de Molina ha assunto attraverso i secoli; il lavoro di comparazione critica dal romanzo di Antonio Tabucchi *Sostiene Pereira* alla trasposizione cinematografica di Faenza (dal soggetto alla sceneggiatura /dal testo al film che ne mantiene, pur usando un 'linguaggio espressivo' diverso, la 'testualità nel senso dell' 'area linguistica costituita dalla sceneggiatura, della rielaborazione per immagini di un testo, nella costruzione di un 'contesto' diverso mantenendo però, di quel testo, pur alterato e manipolato secondo le esigenze del regista, lo spirito ed il messaggio ); un esempio delle tappe di scrittura creativa, con la finale costruzione di un romanzo a più mani, una prova di lezione con gli strumenti multimediali - tutti lavori svolti dai suoi alunni nel corso del tempo con il docente 'mediatore 'alla pari' dei vari laboratori, ha sollecitato i corsisti a produrre "Unità di apprendimento" sotto forma laboratoriale e a confrontarla nella sessione successiva, intervenendo 'sul campo' , correggendo e segnalando punti di forza o di debolezza dei lavori svolti.

Nell'incontro finale, la *tutor* , dopo le esperienze visionate dai corsisti a verificare dialogando quanto appreso dalla sezione teorica e a quella pratica, rendendo così 'vero' un laboratorio, suscitando spunti di riflessione e fissando punti focali per raggiungere le 'competenze specifiche: **a**. sottolineando l'utilità della pratica della scrittura creativa per migliorare le 'competenze socio-emotive: la *Decision making* (capacità di prendere decisioni),il *Problem solving* (capacità di risolvere i problemi), il pensiero creativo, il pensiero critico, la Comunicazione efficace, le Capacità di relazioni interpersonali, l’ auto-consapevolezza, l’empatia, la gestione delle emozioni e quella dello stress; **b**. offrendo uno schema più tecnico delle stesse: sviluppare le competenze linguistiche e migliorare la comunicazione verbale, sviluppare la competenza narrativa attraverso l’interpretazione della realtà, ampliare le competenze di scrittura e le connesse abilità cognitive e linguistico-testuali, padroneggiare gli strumenti espressivi e narrativi, leggere, comprendere e interpretare testi di vario tipo, produrre testi (oralmente o scritti), utilizzare gli strumenti fondamentali per una fruizione consapevole del patrimonio artistico e letterario comprendere il cambiamento e la diversità dei tempi storici in una dimensione diacronica attraverso il confronto fra epoche sviluppare le competenze nel campo delle Tic. **c.** ha concluso - attività fondamentale nella "Didattica per competenze" ribadendo i 'Criteri e gli strumenti di valutazione di una "Unità di apprendimento": **Questionari di rilevamento:** questionari finalizzati a mettere a fuoco le aspettative, gli atteggiamenti, gli elementi di consapevolezza relativi ai processi di scrittura; **Diario di bordo:** resoconto sistematico delle attività svolte, corredate da giudizi degli allievi sulle procedure messe in atto, sui risultati raggiunti, le difficoltà incontrate, le strategie adottate per superarle:**Portfolio dei testi prodotti** raccolta dei testi prodotti, corredati da annotazioni valutative e autovalutative **Verifica sui seguenti punti:**  L’alunno discute gli argomenti proposti, offrendo contributi pertinenti ed originali e prendendo spunto dalle conoscenze storiche e letterarie e dall’esperienza; progetta e produce un testo appartenente ad una tipologia specifica (narrazione); l’alunno lavora in gruppo e singolarmente, in modo propositivo, partecipando al’elaborazione del testo L’alunno mostra di avere consapevolezza del’efficacia delle azioni intraprese e si mostra capace di cambiare o rivedere le proprie strategie

L'esperienza condotta, come già affermato nella parte iniziale, è stata didatticamente stimolante e ci ha introdotto "dentro" il 'fare didattico della Lingua e della Letteratura italiana' che ha avuto una risonanza sensibile sulla nostra professione, sul modo di organizzare, proporre, valutare la nostra materia d'insegnamento.

Questo si è potuto verificare grazie alla presenza della nostra *tutor* che ha rafforzato in noi la passione per la nostra disciplina - fornendoci strumenti nuovi per affrontarla e per trasmetterla ai nostri alunni con il gusto della 'scoperta' da parte di entrambi- e per l'insegnamento.

IL GRUPPO DI LINGUA E LETTERATURA ITALIANA